

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO
COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2017)

La relazione sullo stato di conformità del 2017 è stata redatta sulla base dell' articolazione delle Direzioni Generali e del Gabinetto del Presidente:

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONI E ISTITUZIONI

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Premessa

La presente ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna rispetto all'ordinamento dell'Unione Europea ha come riferimento l'insieme degli atti e provvedimenti assunti dalla Regione nell'anno 2017, nei diversi settori d'intervento, nonché i principali indirizzi organizzativi e programmatici che ne costituiscono il fondamento.

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

AGENDA DIGITALE

La programmazione di Regione Emilia-Romagna in materia di sviluppo della Società dell'Informazione, in coerenza con gli obiettivi delle relative strategie europee, è frutto di un lungo e approfondito percorso di coordinamento tra la Regione, gli enti locali, il livello nazionale ed europeo e gli altri portatori di interesse. Con Delibera di Assemblea Legislativa n. 62 del 24 febbraio 2016 è stata approvata la Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna: Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004. Per l'Agenda Digitale (ADER) l'obiettivo è la creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come le competenze necessarie ad utilizzare le tecnologie. Le azioni incluse in ADER sono da un lato atte a garantire una omogeneità di intervento sul territorio, e dall'altro atte a garantire il pieno coordinamento con le strategie e azioni nazionali ed europee. Le priorità strategiche dell'ADER sono declinate nelle varie iniziative progettuali contenute nella programmazione operativa dell'ADER (approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2017 del 27 febbraio 2017). ADER ha definito quale obiettivo strategico per tutto il territorio regionale "almeno 1 punto di accesso WiFi pubblico, libero e gratuito ogni 1000 abitanti". La Giunta Regionale con Delibera n. 137 del 17 febbraio 2017 ha deciso di procedere alla realizzazione del progetto "EmiliaRomagnaWiFi" e di definire un unico nome di rete (identificativo SSID) "EmiliaRomagnaWiFi" per tutto il territorio regionale. Regione Emilia-Romagna ha concluso il percorso di modifica della Legge Regionale 11/2004 per consentire la realizzazione della rete EmiliaRomagnaWiFi ad accesso libero, gratuito e veloce; la modifica della LR 11/2004 è avvenuta su base della Delibera di Giunta Regionale n.534 del 28 aprile 2017 ed il testo di modifica all'art. 10 che aggiunge il comma 4-quater è stato approvato in aula dell'Assemblea Legislativa in data 11/07/2017. E' stato inoltre firmato un protocollo di intesa con MISE per l'integrazione con la rete federata ItaliaWiFi; è stato avviato, con la Commissione EU, un percorso per poter divenire early adopter della rete WiFi4EU prevista dal relativo progetto.

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONI E ISTITUZIONI

LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2017, il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato ha lavorato per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa. Sin dal 2013 le azioni di semplificazione si sono concentrate sulla necessità di una forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna: ad esito di una articolata attività di

ricognizione delle disposizioni normative vigenti e di una successiva individuazione di quelle abrogabili in quanto superate, nel 2017 l'attività di ricognizione e revisione del patrimonio normativo regionale ha portato all'approvazione della legge regionale 18 luglio 2017, n. 15 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2015 - abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali). In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea a partire dalla COM 275 (2002) "Legiferare meglio" fino all'ultima COM 651 (2017) "Completare il programma "Legiferare meglio": soluzioni migliori per conseguire risultati migliori", sono state avviate molte iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali sia all'applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace. In concreto le azioni poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa sia quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione.

Riguardo al primo obiettivo, si ricorda che sin dal 2013 sono state approvate annualmente le leggi di semplificazione con cui vengono abrogate leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali. Le leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche la sede per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. In questo senso la legge regionale 18 luglio 2017, n.15 (Collegato alla Legge comunitaria regionale 2017 - Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali. Modifiche alle leggi regionali n. 11 del 2012, n. 2 del 2017 e n. 4 del 2017) e le precedenti quattro leggi di semplificazione sono state concepite come strumento di attuazione del sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il citato "Programma REFIT", di cui alla comunicazione COM (2014) 192 "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive". L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa già in uso presso le strutture regionali, come l'analisi tecnico-normativa (A.T.N.), l'analisi dell'impatto della regolamentazione (A.I.R.) e la valutazione dell'impatto della regolamentazione, mediante l'applicazione della V.I.R. e la sistematicizzazione dell'inserimento delle clausole valutative nei testi di legge. Con riguardo in particolare all'analisi ex ante si segnala che sulla base del modello di scheda AIR approvato nel 2015 con la Delibera di Giunta Regionale n. 619 che ne ha definito modalità e condizioni di applicazione, nel corso del 2017 è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile - approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017 e divenuto poi legge regionale 5 giugno 2017, n.10 (Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); sempre nel corso del 2017 detta metodologia di analisi è stata altresì applicata al progetto di legge "Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)".

LA LEGGE COMUNITARIA REGIONALE 2017

Per l'anno 2017, il più significativo atto normativo adottato dalla Regione Emilia-Romagna in funzione di attuazione ed esecuzione delle norme dell'Unione europea è la legge regionale n. 18 del 18 luglio 2017, la legge comunitaria regionale per il 2017. Essa costituisce esito del meccanismo di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, fondato sulla sessione comunitaria di cui all'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale").

Più in particolare, la legge comunitaria regionale per il 2017 contiene disposizioni sanzionatorie per il settore vitivinicolo, in esecuzione e nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e della legge 12 dicembre 2016, n. 238 (Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino). Essa detta inoltre disposizioni di semplificazione e modifica nei settori apistico, della caccia, del commercio, del turismo e dell'energia, nonché in materia di sviluppo della società dell'informazione al fine di un più puntuale ed efficace adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo.

Tale norma istituisce anche un ufficio di collegamento, denominato EUROPASS, al fine di implementare le relazioni tra l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e gli attori regionali del settore.

AIUTI DI STATO

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1182 del 25 luglio 2016 si è inteso implementare in materia di aiuti di Stato - nell'ordinamento regionale - un modello organizzativo a rete, articolato in un presidio unitario cui sono affidate funzioni ad alta trasversalità e in referenti per la materia in ogni Direzione Generale della amministrazione regionale.

Allo scopo è stato attribuito il ruolo di Referente in materia di aiuti di Stato al Responsabile del Servizio Affari Legislativi ed Aiuti di Stato in cui è incardinata la funzione di presidio unitario regionale in materia.

Tale funzione di presidio si articola in:

- a) assistenza giuridica per l'applicazione delle norme nazionali ed europee in tema di aiuti di Stato, nonché punto di contatto regionale in materia di aiuti di Stato;
- b) amministratore di sistema per le banche dati nazionali e comunitarie sugli aiuti di Stato e supervisione del loro corretto e puntuale funzionamento (si intende far riferimento alle banche dati SARI, SANI ed al registro nazionale degli aiuti di Stato);
- c) coordinamento dei dispositivi per la pubblicità sugli aiuti ai sensi della normativa europea sulla trasparenza e pubblicità degli aiuti.

La nuova articolazione di funzioni tra le strutture regionali nasce dall'esigenza di ottemperare a livello regionale ai nuovi obblighi imposti dalla normativa europea e statale per l'assolvimento della condizionalità generale ex ante B5 in materia di aiuti di Stato, come previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020 con l'Italia, approvato dalla Commissione europea nell'ambito del processo di modernizzazione degli aiuti.

In particolare i nuovi obblighi riguardano:

- a) le nuove regole sulla trasparenza degli aiuti di cui all'articolo 9 del Reg. (CE) 17/06/2014, n. 651/2014 (Regolamento della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato), con decorrenza dal 1° luglio 2016 ed in attuazione delle quali è stato previsto l'utilizzo del Registro Aiuti (RA) che – come noto - rappresenta una nuova versione reingegnerizzata della banca dati per gli aiuti già istituita presso il MISE con legge n. 57 del 2001;

b) l'istituzione del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 234 del 2012, come modificata e integrata dalla legge 29 luglio 2015 n. 115 (cd. Legge Europea 2014), la cui operatività è prevista con decorrenza 1° luglio 2017.

Pertanto, sotto il profilo dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, per l'invio delle informazioni richieste dal citato Regolamento 651 al Registro Aiuti, si è optato per un modello decentrato che ha visto le Direzioni Generali della Giunta regionale e le relative strutture accreditarsi al sistema RA. L'accreditamento è stato effettuato dal livello dirigenziale/tecnico, con l'assistenza del Servizio Affari Legislativi ed aiuti di Stato, che ha funzioni di supervisione dell'intero sistema.

A completamento del percorso di adeguamento agli obblighi della condizionalità generale ex ante in materia di aiuti di Stato, la Regione ha valutato di incardinare le funzioni di distinct body, sulla base delle indicazioni del DPE, presso il Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato, attribuendo il ruolo di distinct body al dott. Maurizio Ricciardelli, Responsabile del Servizio, già individuato come referente della Regione Emilia-Romagna per la materia aiuti di Stato con la citata deliberazione della Giunta regionale n. 1182 del 25 luglio 2016, sono state predisposte modalità interne di consultazione del medesimo distinct body ed è in costituzione la sopraindicata rete regionale di referenti in materia di aiuti di Stato, di cui la struttura del distinct body si avvarrà per l'espletamento dei propri compiti. Il rapporto tra distinct body e strutture regionali è stato messo a punto nell'ambito della determinazione 20 giugno 2017, n. 9861 avente ad oggetto "Procedure per la verifica preventiva di compatibilità degli atti con la normativa europea sugli aiuti di Stato" con cui è stata prevista la compilazione della scheda tecnica per la valutazione dei regimi di aiuti, predisposti dalle strutture regionali e da iscrivere nel Registro nazionale Aiuti (RNA)

AREA PERSONALE

Nel corso dell'anno 2017 la Direzione Generale Risorse Europa, Innovazione e Istituzioni, in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.

Nel corso dell'anno 2017 il Servizio ICT regionale, posto all'interno della presente Direzione, ha ottenuto la certificazione ISO27001 del sistema di gestione della sicurezza delle informazioni. Tale azione ha condotto la Struttura ad una rivisitazione delle policy in materia di privacy e sicurezza e ad un consolidamento e ampliamento del proprio patrimonio di conoscenze in materia.

Con riferimento al regolamento europeo n. 679/2016 la Giunta regionale ha iniziato il percorso di conformità disciplinando il ruolo del "Data protection officer" in seno al modello organizzativo regionale di gestione della privacy, con la deliberazione della Giunta regionale n. 2169 del 20/12/2017 avente ad oggetto "PRIMI ADEGUAMENTI AL REGOLAMENTO (UE) 2016/679: DEFINIZIONE ORGANIZZATIVA E DESIGNAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI". Tale figura ha inciso in maniera significativa sia sulla declaratoria delle attività incardinate nel Servizio ICT Regionale sia sulle disposizioni in materia di privacy, seppure modificate solo parzialmente, contenute nell'Appendice 5 della deliberazione di giunta regionale n. 2416/2008.

PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE.

Un approccio sistematico e cosciente alle differenze di genere rappresenta, per la Regione Emilia-Romagna, un valore aggiunto che può contribuire al raggiungimento di obiettivi di miglioramento; ciò vale in modo particolare per un'organizzazione, come la Regione, che unisce in sé il ruolo di datore di lavoro, di produttore di servizi per i cittadini e di regolatore e promotore nei confronti degli altri enti del territorio. Il rispetto e la valorizzazione delle diversità sono un fattore di qualità e di

benessere, sia nelle modalità lavorative e nelle relazioni interne all'Amministrazione, sia nelle relazioni con le cittadine e i cittadini.

Sono state quindi definite diverse modalità di esecuzione flessibile della prestazione lavorativa per rispondere efficacemente sia alle esigenze di conciliazione vita lavoro del personale (pendolarità, necessità di cura, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi) che alle esigenze organizzative dei servizi. Conseguentemente si sono attuate azioni di organizzazione e sviluppo dei processi lavorativi per semplificare e razionalizzare gli istituti dedicati al tema. Una nota particolare merita l'istituto del telelavoro, avviato in Regione dal 2000, e che ha coinvolto nel tempo centinaia di dipendenti. Le innovazioni apportate dalla regione sul piano tecnologico e organizzative (Piano di trasformazione digitale) e quelle normative a livello nazionale hanno stimolato l'avvio della rivisitazione e contestualizzazione dell'istituto, nella prospettiva di un forte impegno nell'attuazione dei principi di pari opportunità, conciliazione vita lavoro e benessere aziendale.

Per implementare i progetti di cura e sostegno del ruolo genitoriale, anche relativamente al proprio personale, la Regione Emilia-Romagna, ha finanziato la realizzazione di un nido interaziendale pubblico d'infanzia, aperto anche al territorio, denominato Filonido e, nell'anno di riferimento, si sono rafforzate le azioni di coordinamento nei confronti degli Enti e delle Aziende del polo fieristico aderenti al progetto (Gruppo Unipol, Legacoop e Gruppo Hera) anche alla luce del nuovo Protocollo di intesa di cui alla Delibera di Giunta Regionale 2296/2016 "Approvazione della proposta di accordo fra Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna con le aziende aderenti al Nido d'Infanzia aperto al territorio, di via della Villa, 16 – Bologna – denominato "Filonido" per la definizione di un protocollo operativo per la ripartizione dei posti e dei costi a partire dall'anno educativo 2016/2017". Attraverso il CUG della Regione Emilia-Romagna, (LR n.6/2014 "legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" art. 27 comma 4) è promosso il coordinamento dei CUG del territorio per affermare a tutti i livelli le politiche di pari opportunità, buone pratiche, contrasto alle discriminazioni di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tra le azioni in materia di contrasto alla violenza di genere, si ricorda l'evento del 7 novembre 2016 rivolto ai CUG e ai referenti per le pari opportunità degli enti locali emiliano-romagnoli per favorire la massima divulgazione e conoscenza del Piano regionale contro la violenza di genere.

SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

In merito al decreto legislativo n. 81 del 2008 "*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*" e ss.mm. che dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo, dando attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie - la Direzione, nel corso dell'anno 2017, è stata impegnata nella revisione dell'assetto organizzativo. In particolare è stata definita una nuova struttura che prevede un Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione oltre che per la Regione anche per l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile che, a seguito della riorganizzazione funzionale del 2016, ha assunto molte attività che possono causare rischi per i lavoratori e che meritano una attenzione particolare nella gestione. Sono inoltre state approvate convenzioni con le Aziende Unità Sanitarie Locali e Università per:

1. l'attività di medico competente in materia di sorveglianza sanitaria;
2. accertamento del divieto di assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope per le attività a rischio;
3. l'acquisizione di un supporto specialistico per la realizzazione, nel biennio 2017/2018, di attività per lo sviluppo di processi finalizzati a migliorare il benessere organizzativo, l'inclusione professionale e a contrasto del disagio lavorativo.

La Direzione è stata inoltre impegnata nella redazione di documenti di valutazione dei rischi relativi a: Sedi archivio (storico e di deposito); Sedi ufficio (terza torre, servizio fitosanitario di Ferrara);

VDR Specialistica, ovvero la VDR Rischio chimico per il Servizio Fitosanitario di Bologna; Rischio stress lavoro-correlato a conclusione dell'indagine preliminare 2011-2013.

AREA POLITICHE FINANZIARIE

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione Europea, anche nel corso del 2017 i Servizi afferenti l'area Politiche Finanziarie della Direzione REII hanno proseguito l'applicazione della normativa di derivazione comunitaria.

TRANSAZIONI COMMERCIALI

Ferma restando la continua azione di presidio esperita nel corso degli anni precedenti, sul versante del ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubbliche amministrazioni - Pagamenti tempestivi nelle transazioni commerciali - viene mantenuto un attento presidio in tutte le fasi del ciclo di spesa: dal controllo degli atti di impegno, per rendere possibile la corretta applicazione della norma in fase di approvazione dei contratti, fino alla puntuale verifica dei mandati di pagamento. Per le misure attuate negli anni precedenti si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità. In particolare, nel corso dell'anno 2017, sono state intraprese una serie di attività di innovazione tecnico-procedimentale che vedono coinvolto il Servizio su diversi fronti. Gli obiettivi di seguito elencati (la cui realizzazione è prevista nel corso degli anni 2017-2018) convergono tutti verso il comune fine di migliorare, qualitativamente e quantitativamente, la tempistica relativa ai pagamenti dell'Ente:

- Introduzione della richiesta informatica di emissione mandato a firma digitale;
- Implementazione del Sistema applicativo SAP finalizzato all'introduzione del sistema di rilevazione Siope Plus;
- Ridisegno del percorso interno al Servizio, degli atti amministrativi sottoposti a controllo a seguito del completamento del progetto di dematerializzazione degli stessi;
- Implementazione del sistema regionale SAP per la gestione degli impegni di spesa finalizzati all'attivazione del Fondo Pluriennale Vincolato;
- Analisi statistico-procedurale dei tempi di pagamento dei debiti commerciali relativi all'esercizio finanziario 2016 finalizzata alla ricerca di soluzioni applicative volte alla riduzione dei tempi di pagamento, anche in collaborazione con le strutture proponenti la spesa.

SPLIT PAYMENT

Per quanto concerne infine la tematica dello Split payment, nel corso del 2017 è stato necessario formulare due successive circolari in merito: prot. n. PG/2017/486238 del 30/06/2017 "L'applicazione dello split payment dal 1° luglio 2017" e prot. n. PG/2017/541439 del 21/07/2017 "Istituzione di nuovi codici tributo, per il versamento tramite i modelli F24 Enti Pubblici ed F24 dell'IVA dovuta sugli acquisti intracomunitari per gli Enti che presentano il modello Intra12. D.M. 13/07/2017 in base al quale lo split payment si applica a tutte le pubbliche amministrazioni destinatarie delle norme in materia di fatturazione elettronica."

FISCAL COMPACT e PAREGGIO DI BILANCIO

Con la sottoscrizione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'Unione economica e monetaria (c.d. Fiscal compact), a marzo 2012, gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati a introdurre nei propri ordinamenti il principio del pareggio di bilancio.

L'Italia si è allineata alle disposizioni normative comunitarie con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012, che introduce nell'ordinamento un principio di carattere generale, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria.

Per il 2017 la Regione Emilia-Romagna ha l'obiettivo non solo di pareggio di bilancio, ma per i vincoli connessi alle manovre di rientro della finanza pubblica, quello di ottenere un avanzo di oltre

168 milioni. Nel corso dell'anno i monitoraggi richiesti hanno confermato la coerenza dell'attività con il raggiungimento di tale obiettivo.

PATTO DI SOLIDARIETA' TERRITORIALE

La Legge di bilancio n. 232 del 11 dicembre 2016 (art. 1 c. 506) e il DPCM n. 21 del 21 febbraio 2017, hanno stabilito e disciplinato il nuovo istituto delle Intese, concluse in ambito regionale che garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'art. 9, comma 1 della L. 243/2012, del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione. La nuova disciplina contempla l'applicazione di criteri per la distribuzione degli spazi previsti dalla normativa nazionale e di ulteriori criteri previsti dalla Giunta regionale attraverso un percorso ordinario o aderendo ad un percorso "pattizio" che prevede priorità nell'assegnazione degli spazi agli enti locali. Le richieste di spazi finanziari sono state presentate dai comuni e dalle province con la finalità di effettuare operazioni di investimento realizzate con il ricorso all'indebitamento o attraverso l'utilizzo del risultato di amministrazione degli esercizi precedenti. La Regione è intervenuta a favore degli enti del proprio territorio assegnando il 100% degli spazi finanziari richiesti.

Con Deliberazione n. 740 del 31 maggio 2017, in riferimento al tema dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità e crescita da parte degli Stati Membri, nel corso dell'anno 2017, la Giunta Regionale è intervenuta attraverso erogazioni di spazi finanziari agli enti del proprio territorio per un importo complessivo di euro 29.375.000,00.

AREA EUROPA, POLITICHE DI COESIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra, nell'anno 2017, in un contesto di attuazione, a livello regionale, di normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni. In Italia questi programmi fanno in particolare riferimento alle politiche europee per la coesione territoriale: la politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali, la politica per lo sviluppo rurale e per gli interventi strutturali nel settore della pesca. Tra le preoccupazioni sul futuro della politica di coesione, le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (notifica dell'attivazione della procedura di uscita avvenuta lo scorso 29 marzo) a seguito della Brexit.

Nel periodo 2014/2020 i finanziamenti dedicati a queste politiche rappresentano una parte preponderante del bilancio comunitario e, per i bilanci regionali, rappresentano più del 90% delle risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione degli Stati membri per interventi diretti sul territorio. Anche per la Regione Emilia-Romagna le risorse comunitarie dedicate agli interventi strutturali hanno rappresentato la parte preponderante, sia in termini finanziari sia di impegno burocratico amministrativo.

Il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (MFF / Multiannual Financial Framework /2014-2020) dell'Unione Europea, approvato nel 2013, ha previsto una dotazione di 960 miliardi di euro per le diverse politiche dell'UE, di cui 325 miliardi di euro dedicati alla politica di coesione, principale policy per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine che gli Stati membri si sono posti con la Strategia Europa 2020.

Il sostegno finanziario alla politica di coesione avviene attraverso i fondi Strutturali e d'Investimento

Europei (SIE) comprendenti 5 diversi fondi: FESR-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dedicato in particolare al sostegno del sistema delle PMI, alla creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile; FSE-Fondo Sociale Europeo, dedicato al miglioramento della qualità dell'occupazione ed allo sviluppo delle risorse umane; FC-Fondo di Coesione (non attivato in Italia), FEASR- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, FEAMP-Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

Per il periodo 2014-20, le risorse riferite ai fondi sono stati assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base di Accordi di Partenariato (AdP) che definiscono la strategia del sistema Paese e di Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) attraverso i quali la strategia è stata attuata. L'Accordo di partenariato per l'Italia, adottato il 29 ottobre 2014, ha previsto risorse dell'Unione europea per circa 44 miliardi di euro, a cui si sono aggiunti 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale (di cui circa il 30% risorse a carico dei bilanci regionali).

Per rafforzare e integrare gli investimenti dei fondi SIE, lo Stato italiano ha inoltre affiancato oltre 50 miliardi del FSC-Fondo per lo sviluppo e la coesione. Il Fondo, attivo dal 2011, è lo strumento con cui lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese, attraverso la realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio. Obiettivo fondamentale del PAR FSC è contribuire alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale, tramite cinque priorità: rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile una migliore accessibilità al territorio regionale; sviluppare l'infrastruttura ambientale, la biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa; promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi; valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2, e promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città.

Per la Regione Emilia-Romagna le risorse dell'UE destinate ai POR FESR, FSE e FEASR ammontano complessivamente a 1.147 milioni di euro:

Fondo	Totale	UE	Stato	Regione
FESR	481,8	240,9	168,6	72,3
FSE	786,2	393,1	275,2	117,9
FEASR	1.189,5	513	473,6	202,9
Totale	2.457,5	1.147	917,4	393,1

A queste risorse sono da aggiungere le quote derivate dal FEAMP, dai PON Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance-reti-AT, YEI (Garanzia Giovani), nonché le risorse FESR derivate dalla partecipazione della Regione e del territorio a progetti di Cooperazione territoriale europea.

La Regione Emilia-Romagna ha avviato già nella precedente programmazione (2007/2013) il percorso per la definizione della programmazione dell'UE, con la stesura del "Quadro di contesto e linee di indirizzo per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari", confluito nell'approvazione del "Documento strategico regionale-DSR", che definisce le priorità e le strategie di sviluppo per la programmazione integrata dei diversi Fondi e Programmi Operativi settoriali della Regione. In particolare il DSR illustra le priorità regionali e la Strategia regionale di Specializzazione

Intelligente (Smart Specialization Strategy regionale), identificando tre aree target per la promozione di politiche territoriali specifiche: città, aree interne e area del sisma. Questo approccio integrato dovrebbe consentire un'articolazione differenziata degli interventi sul territorio, a seconda delle esigenze e peculiarità, e tenuto conto dei punti di forza e debolezza. L'obiettivo è quello di raggiungere con un'azione efficace ed efficiente i tre obiettivi prioritari strategici: valorizzazione del capitale intellettuale, supporto a diversificazione e innovazione del sistema imprenditoriale, qualificazione del patrimonio ambientale, infrastrutturale e culturale.

Per riassumere, gli strumenti della programmazione integrata regionale, con riferimento all'annualità 2017, comprendono: l'attuazione, per quanto di competenza, della Strategia nazionale per le Aree Interne, l'attuazione del Piano regionale di Rafforzamento Amministrativo o PRA con l'avvio di un Piano regionale unitario delle azioni di valutazione delle politiche, e le azioni per il coordinamento della programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, cui si affianca anche la partecipazione ai sei Programmi Operativi Nazionali (PON) che sono, in questo periodo di programmazione, destinati anche alle Regioni più sviluppate.

In calce sono riportate le risorse assegnate dall'UE a ciascun Programma Operativo, che finanzieranno progetti selezionati attraverso procedure di bando transnazionali.

Programma	Risorse UE - FESR (MlnEuro)
ADRIATICO-IONICO (ADRION)	83.467.729
MED	224.322.525
CENTRAL EUROPE	246.581.112
INTERREG EUROPE	359.326.320
ITALIA-CROAZIA	201.357.220
URBACT III	74.301.909
ESPON 2020	41.377.019
Totale	1.230.733.834

Nel periodo 2014/2020 l'intero territorio regionale è risultato eleggibile a tre programmi transnazionali (ADRION, Central Europe, MED), al programma interregionale Interreg Europe, ai programmi URBACT III ed ESPON 2020. Sono invece risultati eleggibili al programma transfrontaliero Italia-Croazia i territori delle 4 province costiere (Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini).

Nell'ambito delle procedure di attuazione e gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, la Regione Emilia-Romagna è stata designata ufficialmente Autorità unica di Gestione, Certificazione ed Audit del programma transnazionale Adriatico Ionico, e ricopre il ruolo di Co-Presidente del Comitato Nazionale e National Contact Point del programma transnazionale MED. E' inoltre Vice-Presidente del programma transfrontaliero Italia-Croazia e del programma ESPON.

Ad oggi la Regione ha partecipato ai Programmi di CTE con complessivi 69 progetti, di cui 12 nel Programma ADRION (1° call Febb-Marzo 2016), 24 nel Programma MED (16 nella 1° call – Sett/Nov 2015 e 8 nella 2° call Genn/Marzo 2017), 30 nel Programma CENTRAL EUROPE (12 nella 1° call Febb/Aprile 2015 e 18 nella 2° call Aprile/Giugno 2016) e 3 nel Programma ITALIA-CROAZIA (nella 1° call Marzo/Maggio 2017 Progetti Standard+).

Nel 2017 si è chiuso inoltre il procedimento relativo al bando per i progetti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che era stato avviato ad agosto 2016 (DGR 1223/2016). I progetti approvati, che hanno beneficiato di un contributo, sono 28. Le risorse assegnate sono state: 884.832,00 (destinate a ONG/Associazioni/Comitati e Fondazioni) e 78.033,00 (destinate ad Enti Locali). Le aree interessate sono state Mozambico, Palestina, Campi Profughi Saharawi, Senegal, Ucraina, Bacino sud del Mediterraneo, Camerun, Burundi e Kenia. Sono stati altresì approvati due progetti di emergenza: Progetto di emergenza sanitaria nella repubblica di Haiti (per 53.000,00 risorse assegnate) e Progetto di emergenza nei campi profughi Saharawi (130.000.00 risorse assegnate). La Regione ha infine contribuito (con un ruolo di Partner di Progetto) alla diffusione sul territorio dei bandi nazionali finanziati dall'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), dando il partenariato a tre progetti che sono stati finanziati: due in Mozambico ed uno in Palestina.

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

GOVERNO DEL TERRITORIO

Nella materia del governo del territorio l'attività normativa della nostra Regione riguarda principalmente la pianificazione urbanistica e territoriale, compreso i profili inerenti la tutela del paesaggio, l'attuazione degli interventi incidenti sulla medesima pianificazione, e l'attività edilizia. Nell'ordinamento dell'Unione europea manca una disciplina sul governo del territorio, ma vi incidono varie direttive ascrivibili alle politiche europee in materia di ambiente, ed i correlati programmi d'azione. Si illustrano di seguito i punti principali di tali incidenze tra le disposizioni Ue e l'ordinamento della nostra Regione in materia di governo del territorio, dando atto degli inerenti stati di conformità e delle relative attività compiute nel corso dell'ultimo anno o attualmente in corso:

a) disciplina urbanistica, consumo di suolo e valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi (decisione n. 1386/2013/UE - direttiva 2001/42/CE) – Con la nuova legge urbanistica regionale (Lr 24/2017), approvata il 21 dicembre 2017 ed entrata in vigore il 1 gennaio 2018, si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, nell'ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza agli obiettivi definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale, approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. La nuova legge urbanistica perfeziona inoltre l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali, in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e alle correlate disposizioni statali di recepimento (dlgs 152/2006 ssmm);

b) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/Ce): in conformità alle norme statali di recepimento (D.Lgs 28/2011 e D.M. 10.09.2010), dopo l'emanazione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili la Regione ha curato vari interventi legislativi volti all'attuazione della direttiva 2009/28/Ce sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali può ascriversi anche la nuova legge urbanistica regionale (Lr 24/2017 di cui al punto precedente), la quale pone la sostenibilità ed il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali tra gli obiettivi del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale e affida alla componente paesaggistica del PTR l'individuazione delle aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia, e le aree sottoposte a limitazioni;

c) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/Ue 2012/27/Ue): in attuazione della direttiva 2010/31/Ue sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia

e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività normative per l'applicazione delle relative disposizioni regionali, e, nell'ambito del Programma europeo Interreg MED, nel corso del 2017 è stata avviata la partecipazione della Regione al progetto europeo SHERPA (SHared knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations), volto a promuovere l'efficienza energetica degli edifici pubblici;

d) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE): il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del dlgs 334/1999 e poi con l'art. 22 del dlgs 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della Lr 26/2003, come aggiornata con Lr 9/2016, e l'art. A-3-bis Lr 20/2000. Ulteriori specificazioni del principio sono state previste nell'ambito del processo di attuazione della nuova legge urbanistica regionale (Lr 24/2017), di cui al precedente punto a).

Per quanto sopra richiamato si può dare atto che: l'attuale corpo normativo della nostra Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee, e gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento; non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea, per le norme regionali inerenti il governo del territorio.

AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Lo stato di conformità al diritto dell'Unione Europea

In relazione alle materie afferenti all'ambiente, si evidenziano di seguito gli ambiti settoriali rispetto ai quali la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2017 ha provveduto, attraverso propri provvedimenti legislativi o amministrativi, a dare attuazione al diritto dell'Unione Europea o a norme statali di recepimento dello stesso. In quanto la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è materia di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera p) della Costituzione e quindi compete di norma allo Stato il recepimento di Direttive afferenti a tale materia.

Con la presente relazione si fornisce anche l'aggiornamento sullo stato delle procedure di infrazione riguardanti questa Regione, in corso o concluse nel 2017. Gli ambiti settoriali non citati nella presente relazione non sono stati interessati dalla necessità di adeguamento al diritto dell'Unione Europea nell'ultimo anno.

TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA

Nel 2017, con la collaborazione delle Autorità di bacino distrettuali e le Regioni, il Ministero ha emanato il Decreto Direttoriale 341/STA relativo alla "*Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri*", quale attività della task 4, e i Decreti n. 29/STA "*Linee Guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali*" e n.30/STA "*Linee Guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE*" quale lavoro della task 10.

Relativamente al primo Decreto è stata condotta la sperimentazione per la classificazione del potenziale ecologico congiuntamente alle altre Regioni e all'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, finalizzata al perfezionamento del metodo da parte del Ministero Ambiente.

Per quanto riguarda gli altri Decreti, l'intensa attività tecnica effettuata nell'ambito dei gruppi di lavoro distrettuali ha portato all'emanazione per i diversi distretti della "Direttiva Derivazioni" e della "Direttiva Deflusso Ecologico" approvate in sede di Conferenza Istituzionale Permanente il 14 dicembre u.s., e per le quali è prevista l'attuazione a partire dal 2018.

Nel 2017 è proseguito l'impegno regionale per favorire l'attuazione integrata della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE anche attraverso la valorizzazione e il sostegno a nuovi strumenti di governance, quali i Contratti di Fiume. In questo ambito e, in coerenza con quanto disposto dall'art.68-bis del D.Lgs n.152/2006, con l'articolo 35 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici", la Regione Emilia-Romagna ha disciplinato nell'ordinamento regionale i Contratti di fiume quali strumenti volontari per la gestione integrata e partecipata a scala di bacino e sottobacino idrografico, riconoscendone altresì l'importanza nell'ambito della strategia nazionale di adattamento al cambiamento.

Relativamente all'applicazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), la Regione nel corso del 2017, con Regolamento Regionale n. 3 del 15 dicembre 2017, ha aggiornato il Regolamento regionale n. 1/2016, in cui è inserito il Programma d'Azione Nitrati. Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore del Decreto 25 febbraio 2016, che ha sostituito il Decreto 7 aprile 2006. Il nuovo Decreto ha aggiornato la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari e ha introdotto una disciplina di riferimento sulla produzione, le caratteristiche di qualità e l'utilizzazione agronomica del digestato.

Relativamente alla Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione provvede a trasmettere periodicamente le informazioni riguardanti lo stato di implementazione della stessa sul proprio territorio al Ministero dell'Ambiente per l'inoltro ai competenti uffici della Commissione Europea (CE). È in corso di predisposizione la documentazione relativa al territorio della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2017 che verrà caricata nel sistema SINTAI al fine del trasferimento della stessa alla CE. Per quanto attiene le procedure d'infrazione relative a questa Direttiva, ed in particolare la procedura 2014/2059, la Regione Emilia-Romagna non figura più tra le Regioni italiane interessate come indicato nel Parere Motivato Complementare (artt. 18 e 34) rilasciato in merito dalla Commissione Europea in data 17 maggio 2017, avendo quest'ultima recepito positivamente tutte le informazioni trasmesse al fine del superamento della stessa.

In relazione alla Direttiva 2008/56/CE (MSFD - Marine Strategy Framework Directive) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 190/2010, nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente alla definizione del Programma di misure finalizzato a conseguire o mantenere un buono stato ambientale dell'ambiente marino, approvato con DPCM del 10 ottobre 2017 (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.274 del 23 novembre 2017). Inoltre, al fine di assicurare la continuità delle attività di monitoraggio, con delibera n. 1885 del 29 novembre 2017, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di rinnovo dell'accordo tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni costiere per l'attuazione dell'art. 11 "Programmi di monitoraggio" del D. Lgs. 190/2010, a valere per gli anni 2018-2020. Le attività svolte dall'Agenzia per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) in qualità di capofila per il Mar Adriatico, includono anche il controllo di alcune specie e habitat marini indicati nelle direttive "Habitat" e "Uccelli".

La Commissione Europea, nell'ambito del processo di valutazione dei Piani di Gestione distrettuali 2010-2015, con segnalazione EU Pilot 7304/15/ENVI ha evidenziato una serie di lacune legate a mancanza di dati, carenza della giustificazione di alcune scelte, scarso coordinamento tra le pianificazioni intersettoriali. La Regione per quanto di propria competenza ha condiviso con le Autorità di Distretto i riscontri da fornire al Ministero dell'Ambiente. Per fare fronte ai rilievi, il Ministero ha richiesto un incontro bilaterale con la Commissione, tenutosi nel febbraio 2016, a seguito del quale è

stato predisposto un piano di rientro, cosiddetto “Action Plan”.

RISANAMENTO ATMOSFERICO

Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna, dando attuazione alla Direttiva 2008/50/CE, con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n.115 dell’11 aprile 2017, ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), entrato in vigore il 21 aprile 2017.

A seguito della sottoscrizione, il 25 luglio 2017, del “Nuovo Accordo di Programma per l’adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell’aria nel Bacino Padano” tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, la Regione con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1412 del 25 settembre 2017 recante “Misure per il miglioramento della qualità dell’aria in attuazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) e del Nuovo Accordo di Bacino Padano 2017” ha recepito le misure previste all’art. 2, comma 1, lettere g), h), o) e p) del Nuovo Accordo, aggiuntive rispetto a quanto previsto dal PAIR2020.

Nel 2017 è stato effettuato dalla Regione e da ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, l’adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell’aria e sulle misure di risanamento ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D. Lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE “Implementing Provisions on Reporting” (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

A seguito dell’approvazione da parte della Commissione Europea, nel dicembre 2016, del Progetto LIFE integrato “PREPAIR” (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*), la Regione Emilia-Romagna, quale capofila del Progetto, ha attivato tutte le procedure di gestione tecnica ed amministrativo-finanziaria del progetto: in particolare, il 28 e 29 marzo 2017 si è svolto a Bologna il kick off meeting di progetto; l’8 e il 9 giugno 2017, nell’ambito del G7 Ambiente, la Regione ha promosso e organizzato la Conferenza di lancio del Progetto; il 28 e 29 settembre si è tenuto a Venezia il secondo incontro di progetto; il 19 dicembre si è tenuto il primo incontro congiunto tra lo Steering Committee e il Tavolo di Bacino Padano. A maggio ed a novembre si sono svolte due visite di monitoraggio dei Monitor e della Commissione Europea e nel luglio 2017 una visita di audit della Corte dei Conti Europea.

Per quanto riguarda la situazione delle procedure di infrazione al diritto comunitario in questa materia, con nota Prot. SG-Grefe (2017) D/6393 del 28 aprile 2017 la Commissione Europea ha emesso nei confronti dell’Italia un parere motivato (nota C (2017) 2654 final – Infrazione n. 2014/2147), ai sensi dell’art. 258 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE), per l’inadempimento degli obblighi derivanti dagli art. 13 e 23 della Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 per quanto concerne il superamento dei valori limite di PM₁₀. Per la Regione Emilia-Romagna le zone oggetto di superamento, per il valore limite giornaliero di PM₁₀, sono la Pianura Ovest e la Pianura est. La Regione Emilia-Romagna ha dato risposta al parere motivato, per il tramite del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con propria nota PG.2017.0456336 del 20 giugno 2017.

RISANAMENTO ACUSTICO

Il 19 aprile 2017 è entrato in vigore il D.Lgs. 17 febbraio n. 42 “Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell’articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161”, frutto dell’intenso lavoro svolto dal tavolo nazionale, a cui ha partecipato anche la Regione Emilia-Romagna. La norma ha introdotto sostanziali cambiamenti in tema di Piani di Contenimento ed Abbattimento del Rumore e Piani di Risanamento Acustici, di derivazione nazionale, in relazione ai Piani d’Azione, di derivazione comunitaria, apportando, altresì, modifiche alla legge quadro per quanto attiene la

formazione dei tecnici competenti in acustica.

Per quanto riguarda le procedure di infrazione in questa materia, in relazione alle mappature acustiche, alle mappe acustiche strategiche ed ai relativi piani d'azione, previsti per gli archi stradali percorsi da più di 3.000.000 di veicoli/anno, di pertinenza delle Province, e per gli Agglomerati con più di 100.000 abitanti, nel 2016 è pervenuta la comunicazione da parte del MATTM della messa in mora complementare relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2022, recante la richiesta puntuale di chiarimenti, voluti dalla Commissione Europea, specifica per singole autorità. Nel 2017 il Ministero ha richiesto la documentazione per la seconda fase di attuazione della direttiva. La Regione ha quindi convocato le autorità inadempienti sollecitandole ad impegnarsi concretamente per perseguire, nel più breve tempo possibile, l'obiettivo di compimento delle disposizioni comunitarie e inviare la documentazione richiesta entro la fine del 2107.

PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

In relazione alla Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali ("Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"), cosiddetta Direttiva IED, a seguito della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione, del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha provveduto mediante D.D. n. 20360/2017 ad approvare il calendario di presentazione della documentazione di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) da parte dei gestori delle installazioni nelle quali si svolge come attività principale l'allevamento intensivo di suini o di polli.

La Regione ha anche partecipato allo scambio di informazioni di cui all'art. 13 della direttiva 2010/75/UE finalizzato ad elaborare, riesaminare e aggiornare i documenti di riferimento sulle BAT (cosiddetti "BRef") fornendo contributi per la revisione dei BRef di vari settori quali, il trattamento rifiuti (WT BRef), l'industria alimentare (FDM BRef), l'incenerimento (WI BRef), i trattamenti superficiali con solventi (STS).

DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna nel corso del 2017, in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, facendosi promotrice di un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti istituzionali.

In particolare ci si è concentrati sull'attuazione degli obiettivi e delle misure contenuti nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) approvati.

Nel 2017 si è portato a conclusione l'iter delle Variante ai Piani di Assetto Idrogeologico delle Autorità di bacino (P.A.I.) per il coordinamento con il P.G.R.A., misura specifica contenuta nei P.G.R.A., per la parte inerente il territorio dei bacini Marecchia-Conca con l'espressione del parere regionale di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 1581 del 16/10/2017 recante "Parere in merito al Progetto di Variante 2016 al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (PAI)" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca con deliberazione n. 1 del 27/04/2016".

Importante fase di lavoro è stata la gestione del passaggio dalle autorità di bacino regionali e interregionali a quella distrettuale del fiume Po, essendo le Autorità di bacino del Reno, all'Autorità di Bacino del Marecchia-Conca e all'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, soppresse dalla data del 17 febbraio 2017 con la pubblicazione nella G.U.R.I. n. 27 del 2 febbraio 2017 del D.M. 25 ottobre 2016.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Negli ultimi mesi del 2017 sono giunti a conclusione i lavori istruttori per la predisposizione del progetto di legge regionale recante la disciplina della valutazione di impatto ambientale dei progetti,

che costituisce attuazione del D.Lgs n. 104/2017, con il quale il legislatore statale ha dato attuazione alla Direttiva 2014/52/UE. Il progetto di legge ha ottenuto il parere positivo del Consiglio delle Autonomie Locali in data 15/12/2017 e la sua approvazione è all'ordine del giorno dei lavori della Giunta regionale del 15/1/2018.

SEZ. IV - Direzione Generale AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Dopo il vertice del Consiglio Europeo di febbraio e l'approvazione a marzo del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione ed il Consiglio, ad aprile si è dato avvio al trilatero tra le tre istituzioni comunitarie che ha raggiunto un primo accordo a giugno sia sul negoziato di riforma sia sul quadro finanziario pluriennale. A settembre si sono chiusi i triloghi e nel mese di novembre sono stati approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato i 4 regolamenti chiave di riordino della PAC. Nel corso del 2014, 2015, 2016 e nel 2017 sono stati approvati diversi Regolamenti di attuazione sia esecutivi che delegati ed è stato delineato il quadro generale della regolamentazione a livello comunitario. Di seguito, si sintetizzano le attività poste in essere dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca in relazione ai provvedimenti di rilevanza comunitaria.

PAC E SVILUPPO RURALE

Nel 2017, in linea con quanto già approvato negli anni precedenti in attuazione del Reg. (UE) n. 1306/2013, nel mese di aprile, è stata approvata la deliberazione n. 481/2017 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali - attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, il 2017 è stato un anno impegnativo caratterizzato dall'attuazione di molti provvedimenti di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Il nuovo PSR 2014-2020, in attuazione del Reg. (UE) n. 1305/2013, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 169/2014 ed ha una dotazione finanziaria di 1 miliardo 190 milioni di Euro a sostegno della competitività e della redditività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari, dei giovani agricoltori, dell'agricoltura di montagna, dell'ambiente.

Nei primi due anni e mezzo di operatività sono state impegnate risorse per 880 milioni di Euro, il 75% dell'intero budget a disposizione nell'arco dei sette anni di durata; nel medesimo periodo sono stati emanati 151 bandi, con oltre 65 mila domande di contributo pervenute.

In particolare nel corso del 2017, sono attivati il bando sui progetti di filiera, i bandi riferiti alle Misure 6 e 4 per l'avviamento di imprese di giovani agricoltori e di imprese extra-agricole in zone rurali, l'avviso pubblico sulla Misura 1 sulla formazione e consulenza, il bando sulla Misura 3 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, i bandi sulla Misura 4 per il sostegno alle infrastrutture viarie e di trasporto, sulle infrastrutture irrigue, sugli invasi e le reti di distribuzione collettiva, il bando sulla Misura 5 per investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche, gli avvisi pubblici sulla Misura 7 per impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per strutture per servizi pubblici, il bando della Misura 8 per il sostegno alla forestazione/all'imboschimento, i bandi sulla Misura 10 "Pagamenti agroambientali", il bando sulla Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali" e sulla Misura 16

per lo sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici per il turismo rurale e i servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità.

Inoltre sono state dettate specifiche disposizioni in ordine alla Misura 19 con deliberazione n. 603/2017 e in ordine alla Misura 20 "Assistenza Tecnica"; per quest'ultima è stato adottato il programma di acquisizione di beni e servizi 2017, con deliberazioni n. 97/2017 e n. 531/2017.

Infine sempre nel 2017 sono state apportate alcune modifiche al Programma stesso con deliberazioni n. 173/2017, n. 842/2017, n. 1368/2017 e n. 1859/2017 a cui hanno fatto seguito le approvazioni da parte della Commissione Europea.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Nel 2017 la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del miele, con deliberazione della Giunta regionale n. 1049/2016 è stato approvato il programma triennale 2017-2019 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 90/2016, nel 2017 con deliberazione n. 1124/2017 si è provveduto a dettare le disposizioni procedurali per la presentazione delle domande sulla seconda annualità 2017/2018 e relativo avviso pubblico.

Relativamente al settore vitivinicolo, in attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013, è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare, oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2017-2018 con deliberazione n. 605/2017, è stato inoltre attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2018-2019 con deliberazione n. 1468/2017. Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2017 a definire disposizioni procedurali per il rilascio del provvedimento di autorizzazione in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazione n. 1072/2017).

Infine con deliberazione n. 685/2017 è stato approvato il programma operativo 2018 con valenza di avviso pubblico sulla Misura "investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività. Sotto il profilo della regolamentazione nel 2017 sono state definite in attuazione della Legge n. 238/2016 specifiche disposizioni in ordine alla produzione massima di uva ad ettaro rivendicabile nelle tipologie previste dal disciplinare di produzione dei vini DOCG "Colli Bolognesi Pignoletto" con deliberazione n. 1637/2017.

Per quanto concerne il settore ortofrutta, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al Reg. (UE) n. 1308/2013 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi.

Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, caccia e pesca per l'approvazione 12 PO per l'annualità 2018, articolati in interventi, per un valore complessivo che supera i 150 milioni di Euro.

Nel corso del 2017 sono state inoltre definite con deliberazione n. 222/2017 - in attuazione del Reg. (UE) n. 543/2011 - specifiche disposizioni relative alla certificazione della dichiarazione relativa al valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli.

CACCIA

Con legge regionale n. 1/2016 sono state definite nuove disposizioni in materia di attività faunistico-venatoria a seguito del riordino istituzionale collegato all'attuazione della legge regionale n. 13/2015. Nell'ambito di tale revisione è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - sono state approvate le deliberazioni n. 952/2017 e n. 1017/2017 che individuano l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2017/2018 (storno e piccione).

PESCA

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020 che intende contribuire a conseguire gli obiettivi della politica comune della pesca riformata (PCP) e a sostenere l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE (PMI).

Il FEAMP - attuato con il Regolamento (UE) n. 508/2014 - si concentra sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per il periodo 2014-2020 ed è strutturato sui seguenti obiettivi: sostenere una pesca ecologicamente sostenibile ed ecocompatibile (pesca più selettiva, diminuzione degli scarti). Il supporto FEAMP nell'ambito di questa priorità si concentra sull'innovazione ed aumentare il valore aggiunto dei prodotti che può rendere il settore della pesca economicamente vitale e resistente alla concorrenza dei paesi terzi; incentivare un'acquacoltura competitiva e sostenibile per l'ambiente, economicamente redditizia che possa fornire al contempo ai consumatori europei con prodotti sani e altamente nutritivi; aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la promozione della crescita economica e inclusione sociale nelle comunità costiere e interne che dipendono dalla pesca; promuovere la commercializzazione e la trasformazione attraverso una migliore organizzazione dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e attraverso il miglioramento dei settori della trasformazione e commercializzazione; Oltre a questi quattro pilastri, il FEAMP finanzia una serie di misure comprendenti la raccolta dei dati alieutici, pareri scientifici, controlli, aiuti allo stoccaggio, *governance* e assistenza tecnica.

L'Italia - per dare attuazione alla citata normativa comunitaria - ha adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 alla cui attuazione concorrono anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2017 con deliberazione n. 254/2017 è stato approvato l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.31 "Sostegno per l'avviamento dei giovani pescatori"; inoltre con deliberazione n. 435/2017 è stato approvato l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.43 "Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca", con deliberazione n. 980/2017 l'avviso pubblico di attuazione della Misura 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" e, da ultimo, con deliberazione n. 1969/2017 l'avviso pubblico della Misura 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura".

Infine con deliberazione n. 1070/2017 è stato approvato il Programma Operativo del FLAG Costa dell'Emilia-Romagna e la relativa convenzione.

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

Per l'anno 2017 si evidenziano le attività poste in essere dai Servizi della Direzione per dare attuazione alle politiche di sostenibilità e di coesione di cui alla Strategia Europa 2020. Le azioni, per quanto concerne il FESR sono mirate a consolidare la coesione economico sociale regionale, evidenziano investimenti nei settori che favoriscono la crescita al fine di migliorare gli attuali livelli di occupazione, qualità del lavoro e coesione sociale. Per quanto riguarda il FSE sono evidenziate le azioni dedicate alla crescita della competitività attraverso la creazione e l'utilizzo della conoscenza, nonché a consolidare e migliorare gli attuali livelli di occupazione, qualità del lavoro e coesione sociale. La strategia adottata dalla Direzione risulta fortemente incardinata ai principi delineati dalle principali strategie europee e in particolare agli obiettivi della nuova strategia Europa 2020 (“Una strategia per la crescita intelligente, sostenibile d’inclusiva”) e alle “sette iniziative faro” (tra le quali principalmente: “Unione dell’innovazione” e “Una politica industriale per l’era della globalizzazione”).

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

In attuazione dell’obiettivo strategico n.1 dei Fondi Strutturali 2014-2020 “Ricerca e Innovazione”, inserito nell’ambito del POR FESR della Regione Emilia-Romagna, nel 2017 si è proseguita l’attività di gestione dei seguenti provvedimenti attuati negli anni precedenti. Nell’ambito di applicazione della Legge 14/2014, sono stati approvati 14 programmi di investimento e sviluppo industriale o di servizi di interesse regionale con un impatto occupazionale, investimento ad alto valore strategico per gli impatti sulle filiere esistenti o per lo sviluppo delle filiere innovative di specializzazione, investimento per la creazione di Centri di ricerca e sviluppo e innovazione con impatto occupazionale aggiuntivo, riconversione produttiva per un totale di circa 43 mln di € di contributo concesso.

ENERGIA

Coerentemente a quanto già indicato nella precedente relazione relativa all’annualità 2016, la Regione ha proseguito nel 2017 le attività di produzione normativa per mantenere il riallineamento complessivo e sistematico delle proprie disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici civili alle Direttive Comunitarie. Con il Regolamento Regionale 3 aprile 2017, n. 1 “Regolamento regionale di attuazione delle disposizioni in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell’acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell’articolo 25-quater della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 e s.m.” sono stati definiti gli aspetti procedurali riguardanti l’istituzione del catasto degli impianti termici e lo svolgimento dei compiti di controllo, accertamento ed ispezione periodica.

Sono stati adottati con la Deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 111 del 1 marzo 2017 gli atti di programmazione in materia di energia “Piano energetico regionale 2030” e “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019”.

Il Piano Energetico Regionale 2030 (PER) definisce la strategia energetica regionale e gli obiettivi della Regione in materia di rafforzamento dell’economia verde, di risparmio ed efficienza energetica,

di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. Il PER fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. In particolare, gli obiettivi UE che la Regione ha assunto come obiettivi del PER sono: la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990; l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili; l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Sebbene l'orizzonte temporale del PER sia fissato al 2030, l'impegno strategico della Regione tende ad una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990.

INTERVENTI IN ATTUAZIONE DEL PTA 2017-2019 DEL PIANO ENERGETICO

Con DGR n. 344 del 20 marzo 2017 si è approvato il bando contenente le modalità ed i criteri per la concessione di contributi per la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 nelle piccole e medie imprese in attuazione delle disposizioni contenute nella Direttiva 2012/27/UE. Con successive delibere si sono prorogati i termini per la presentazione delle domande fino all'ultima scadenza del 28 novembre 2017. Sono pervenute circa 300 domande e sono stati formulati gli atti amministrativi per la concessione dei contributi alle domande ammissibili fino all'esaurimento della quota di risorse regionali disponibili nel bilancio 2017, ammontanti ad euro 1.144.000, per n. 168 progetti. In corso d'anno si è continuata l'attività di coordinamento dell'iniziativa europea Patto dei Sindaci anche al fine di sostenere la realizzazione degli interventi previsti nei PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) adottati dai Comuni aderenti, attraverso le risorse messe a disposizione dal POR FESR 2014-2020 sull'Asse 4 ed in particolare per le Azioni 4.1.1 e 4.1.2.

INTERVENTI IN ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014/2020

Con riferimento all'Asse 4, e specificamente nell'ambito della priorità di investimento 4b relativa alla promozione dell'efficienza energetica nelle imprese, per l'attuazione dell'Azione 4.2.1, nel luglio 2017 si è aperta la prima call per accedere ai prestiti a tasso agevolato previsti dal Fondo Regionale Multiscopo di finanza agevolata istituito con DGR n. 791/2016. Il Fondo prevede una dotazione di 36 milioni di euro per la promozione della Low Carbon Economy ed in particolare per la realizzazione di interventi volti all'efficienza energetica, alla riduzione di gas climalteranti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, dando priorità all'autoconsumo, nonché alla cogenerazione ad alto rendimento, ai sensi della Direttiva 2012/27/UE. Nella prima call, aperta nel mese di luglio e chiusa nel mese di ottobre, sono pervenute 74 domande per un contributo di circa 18 milioni di euro. Nel mese di novembre si è aperta la seconda call che si chiuderà nel febbraio 2018.

Con riferimento all'Asse 4, e specificamente nell'ambito della priorità di investimento 4c, relativa al sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche, si è data attuazione alle Azioni 4.1.1 e 4.1.2, attraverso il bando approvato con DGR n. 610/2016 per la concessione di contributi finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici e delle strutture pubbliche. Nell'ambito di tale azione sono stati ammessi 145 progetti e concesse risorse per euro 13.248.000.

Nel mese di dicembre con DGR 1978/2017 è stato approvato un ulteriore bando per la riqualificazione energetica degli edifici e delle strutture pubbliche. Con riferimento all'Asse 4, e specificamente nell'ambito della priorità d'investimento 4e, relativa alla promozione della mobilità sostenibile, in attuazione dell'Azione 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile, sono state ripartite con DGR 198/2017

le risorse per la sostituzione/potenziamento autobus delle aziende del Trasporto Pubblico Locale, si sono sottoscritte le relative convenzioni secondo lo schema approvato con DGR 1024/2017 e si sono concessi contributi per complessivi euro 7.690.026. Con riferimento all'Asse 4, e specificamente nell'ambito della priorità d'investimento 4e, relativa alla promozione della mobilità sostenibile, in attuazione dell'Azione 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti, si sono concessi contributi per la riqualificazione delle fermate del Trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio per complessivi euro 1.500.000 e si è concesso il contributo di euro 243.518,76 a Lepida per la realizzazione del Travel Planner Dinamico.

MODIFICHE ALLA DIRETTIVA 2012/27/UE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

In corso d'anno si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica – COM (2016) 761 Final del 30 novembre 2016. Nel parere (Risoluzione n. 3938) si è condivisa l'impostazione generale della proposta che introduce una serie di interventi in linea con la strategia generale sull'Unione dell'Energia presentata dalla Commissione Europea nel 2015, e inizia a dare concreta attuazione alle azioni e agli interventi anticipati nella Comunicazione sul “New deal” per i consumatori, evidenziando la positività di una nuova impostazione delle politiche energetiche e di efficientamento energetico a livello europeo e nazionale che pone al centro i cittadini-consumatori.

MODIFICHE ALLA DIRETTIVA 2010/31/UE SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA NELL'EDILIZIA

In corso d'anno si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia – COM (2016) 765 Final del 30 novembre 2016. Nel parere (Risoluzione n. 3939) si sono proposte alcune modifiche finalizzate, in particolare, ad enfatizzare il potenziale ruolo dei sistemi di automazione e controllo intelligenti, integrati nei sistemi tecnici per l'edilizia tradizionali, ed il ruolo degli stati membri nella definizione di appropriate disposizioni e misure atte a garantire la corretta conduzione e manutenzione degli impianti termici al fine di assicurarne l'efficienza energetica.

PROPOSTA DI DIRETTIVA SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

In corso d'anno si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili - COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017. La proposta di direttiva fa parte di un pacchetto di misure finalizzate a garantire la transizione dell'Unione europea verso l'energia pulita, in attuazione della strategia “Unione dell'Energia” e dell'azione “Energia pulita per tutti gli europei” e modifica in modo sostanziale l'attuale Direttiva 2009/28/CE.

Nel parere (Risoluzione n. 4547) si è condivisa la finalità della proposta che dà attuazione alle strategie europee in materia di energia e sviluppo sostenibile attraverso una complessa serie di misure e disposizioni riconducibili agli elementi chiave del processo di costruzione di una strategia “europea”: forte partenariato tra stati membri, integrazione dei piani nazionali, piena efficacia dei regimi di sostegno, miglioramento della governance, strumenti finanziari adeguati, semplificazione e accelerazione delle procedure, assetto del mercato dell'energia elettrica, regole comuni e condivise, rafforzamento del ruolo dei consumatori di energia.

PROGETTI EUROPEI

Si è dato avvio all'attuazione dei seguenti progetti europei nell'ambito del programma CTE – Central Europe in qualità di partner:

- BHENEFIT (*Build Heritage, Energy and Environmental-friendly integrated tools for the sustainable management of historic urban areas*)
- BOOSTEE (*Boosting energy efficiency in Central European cities through smart energy management*)
- FIRECE (*Innovative Financial Instruments for industry low carbon energy transition in Central Europe*)

Si è contribuito alla formulazione delle seguenti proposte di candidature attualmente in fase di valutazione:

- MISTRAL (*Sviluppare un cluster innovativo e transnazionale in ambito Blue Economy che operi nel settore dell'energia blu (rinnovabili off-shore), acquacoltura, pesca sostenibile, biotecnologia marina e trasporto marittimo – Programma Interreg MED/Progetto Integrato*)
- NZREST (*Identify and recommend the best energy policies for improving the energy performance of restaurants in the area concerned, toolkit development and awareness raising towards the topic in the main audience/citizens – Interreg Europe*)

Si è inoltre partecipato alla attuazione dei seguenti progetti:

- BUILD INTEREST (*Improving the attractiveness and financeability of investments in energy efficiency and sustainability in buildings through the development of three different financing platform in Netherlands, France and Italy– Programma H2020*)
- ABRACADABRA (*Assistant Building's addition to retrofit, adopt, cure and develop the actual building to zero energy, activating a market for deep renovation – Programma H2020*)
- BIOMETHER (*Set up two demonstration plants for biomethane production from waste, treating both biogas from landfill and biogas from anaerobic digestion of sludge from wastewater treatment, using the energy for the transport fuel system and to generate heat or power – Programma LIFE+*)
- BUILD UPON (*Deep renovation buildings both homes and commercial to high standards of energy efficiency – Programma H2020*)
- RESOLVE (*Mobilità sostenibile, transizione verso una low-carbon Economy nel settore del Commercio- Programma CTE - Interreg Europe*)
- SCHOOL CHANGE (*Incorporate children's independent mobility into regional policies. Not only safe routes to schools, bike/walk to school campaigns and other unstructured mobility management initiatives. Programma CTE - Interreg Europe*)
- SHERPA ((SHARED knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations) is a Testing and Capitalising EU project financed by the Interreg Med Programme under Specific Objective 2.1 (efficient buildings). It contributes to the implementation of the EU Directives on Energy Performance in Buildings (2010/31/EU) and Energy Efficiency (2012/27/UE) among other EU directives and connected policies, and aims to reach the 20% energy efficiency EU target by 2020. (Programma CTE – MED)

QUALIFICAZIONE IMPRESE

In coerenza con le indicazioni della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Comunicazione (2016) 739 “Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe L'azione europea a favore della sostenibilità”, con cui l'Unione Europea ha realizzato una prima ricognizione delle politiche europee che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda 2030, avviando una riflessione volta a porre le basi dell'attuazione degli OSS attraverso il nuovo quadro finanziario post

2020, e con la comunicazione 2017/C 210/01 “Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo” presentata nel mese di luglio 2017 al Forum delle Nazioni Unite, che ribadisce l’impegno della UE e degli stati membri, con particolare attenzione alle interconnessioni e azioni integrate che possono soddisfare molteplici obiettivi indicati dall’Agenda, si sono intensificate le azioni a supporto delle imprese per stimolarle ad integrare gli SDGs nei propri piani di sviluppo strategico.

Con DGR 399/2017 è stato approvato il bando per la presentazione di progetti per il triennio 2017/2019 inerenti azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese, rivolto a Camere di Commercio ed enti locali. Sono stati ammessi a contributo 5 progetti, che realizzeranno 9 laboratori territoriali rivolti alle imprese, finalizzati a promuovere la progettazione di nuove azioni da parte delle imprese coerenti con gli obiettivi indicati nell’Agenda 2030. L’impegno di risorse per il triennio è pari a 540.000,00, i contributi concessi per l’anno 2017 è pari a 180.000,00.

Con DGR 988/2017 è stato approvato il bando relativo alla 3’ edizione del premio ER.RSI - INNOVATORI RESPONSABILI 2017 per la responsabilità sociale di impresa, rivolto ad imprese ed associazioni di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il concorso ha selezionato 67 proposte e premiato 15 imprese e 3 associazioni, per progetti coerenti con i 17 obiettivi di sostenibilità, con l’intento di valorizzare l’impegno e l’importanza del contributo delle imprese per uno sviluppo più sostenibile e capace di integrare le dimensioni sociali ed ambientali.

Attraverso questa azione, nell’ambito della 2’ edizione del premio 2016, sono stati finanziati 6 progetti di imprese per azioni di sviluppo da realizzare nel 2017, per i quali con determinazione 1189 del 31/01/2017 sono stati concessi contributi per 50.000,00 euro.

Entrambi gli interventi sono realizzati in attuazione dell’art. 17 L.R. 14/2014

Nel 2017 sono stati inoltre organizzati due workshop rivolti alle imprese delle filiere Meccanica/Automotive e Agroalimentare, per promuovere la conoscenza degli obiettivi di sostenibilità e promuovere un confronto tra imprese sulle pratiche in corso, favorire lo sviluppo di reti per la realizzazione di nuovi progetti e stimolare l’inserimento degli SDGs nella programmazione strategica delle imprese.

Parallelamente, è stato avviato un percorso interno di confronto tra rappresentanti delle diverse direzioni, per definire il posizionamento regionale rispetto agli SDGs e il contributo delle policy regionali per l’attuazione degli impegni assunti dall’Italia con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017.

E’ inoltre proseguita l’azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l’attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell’Impresa emessi nel 2017, in attuazione di quanto previsto nella DGR 627/2015.

Ai fini di avviare un sistema di monitoraggio sul profilo di responsabilità sociale delle imprese beneficiarie di contributi e sulle buone pratiche attuate a seguito dell’impegno assunto con la sottoscrizione della carta dei principi, è stato predisposto un questionario, inserito sul sistema SFINGE, per le rendicontazioni che verranno presentate a partire dal 1/1/2018.

Il monitoraggio consentirà di rilevare, tra l’altro, anche la percentuale di imprese in possesso del rating di legalità e di quelle che dichiarano di adottare sistemi di prevenzione del rischio di corruzione. Il questionario è stato somministrato come prima sperimentazione alle imprese che hanno partecipato alla 3’ edizione del premio INNOVATORI RESPONSABILI.

FORMAZIONE E LAVORO

La Regione Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo: con il Patto per il Lavoro, siglato a luglio 2015, la Giunta regionale, le istituzioni locali, le Università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore si sono impegnati a collaborare per realizzare strategie, azioni e strumenti capaci di riportare l’Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione. Nel 2017, a due anni dalla sottoscrizione del Patto, si è svolta un’ articolata azione di monitoraggio di medio termine che ha permesso di rilevare i risultati ottenuti sul territorio regionale, anche mediante

l'implementazione delle politiche regionali per la formazione professionale e per l'occupazione. Nel corso del 2017, si è dato attuazione al "Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro", approvato dall'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 75 del 21 giugno 2016. Gli interventi si sono sviluppati secondo le linee di azione previste nell'infrastruttura formativa – ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna – volta a promuovere e accompagnare la crescita sostenibile fondata sui diritti delle persone e in particolare nello sviluppo del loro capitale umano.

Il primo segmento riguarda il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), per i ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale. Con l'anno scolastico 2016/2017, si è proseguito lo sforzo di qualificazione dell'offerta di IeFP, prevista dalla legge regionale n. 5/2011 e dall'accordo di sperimentazione del Ministero per lo sviluppo del sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale, sottoscritto il 13 gennaio 2016. Gli interventi hanno riguardato i percorsi di IeFP nelle logiche del sistema duale, nonché percorsi formativi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionali sempre fondati sull'adozione del modello duale.

La Rete Politecnica, seconda componente della filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, si pone in continuità con l'offerta formativa permettendo ai giovani di costruire percorsi fondati sulla complementarietà e unitarietà tra formazione teorica e apprendimento nei contesti lavorativi, accompagnando i giovani al conseguimento di un livello di formazione terziaria non universitaria. Nel 2017, mediante l'approvazione del Piano triennale regionale 2016/2018 (con Delibera di Giunta regionale n. 294 del 20/03/2017), l'integrazione tra i diversi soggetti formativi – istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca –, operanti sul territorio, e le imprese, ha consentito il finanziamento, a seguito di appositi Inviti, di tre tipologie di percorsi: percorsi realizzati da Istituti tecnici superiori (ITS); percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS); percorsi di Formazione superiore.

Il terzo segmento dell'infrastruttura regionale è quello delle Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità, realizzato mediante il Piano triennale integrato, di cui alla deliberazione di Assemblea Legislativa n. 38 del 20/10/2015. Il Piano, basato sull'attuazione congiunta dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento (SIE), ha permesso di sostenere nel 2017 misure di finanziamento per dottorati di ricerca, assegni di ricerca post laurea di II livello e/o post dottorato finalizzati a progetti di ricerca applicata oppure a spin off da ricerca, master universitari di I e II livello e i corsi di perfezionamento.

Lavoro e competenze è la quarta linea di intervento dell'infrastruttura regionale. E' l'insieme di azioni di politica attiva del lavoro offerta dalla Rete Attiva per il lavoro. Quest'ultima, resa definitivamente operativa nel 2017, si basa sulle sinergie tra servizi per l'impiego sia pubblici che privati: 38 centri per l'impiego e 20 società private. Queste ultime sono state oggetto di un apposito accreditamento regionale avviato nel primo semestre del 2017 (in base al sistema di accreditamento approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1959 del 21/11/2016), e finalizzato all'offerta, in forma integrata e non sostitutiva ai servizi per l'impiego, di servizi alle persone, di informazione e orientamento professionale, incontro domanda/offerta di lavoro, consulenza per l'avvio di impresa, supporto nella ricerca di opportunità lavorative, formalizzazione/certificazione delle competenze; di servizi ai datori di lavoro, dedicati alla consulenza e il supporto alla soddisfazione del fabbisogno professionale e all'incontro fra domanda e offerta di lavoro; di servizi per le persone fragili e vulnerabili, per il supporto all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo. Ma il segmento "Lavoro e competenze" si completa con un ampio ventaglio di interventi volti alla formazione mirata per l'inserimento lavorativo, mediante percorsi personalizzati di orientamento, formazione in aula e in impresa, tirocini formativi e accompagnamento al lavoro. Oltre agli interventi a favore delle persone in cerca di occupazione (per il rafforzamento o l'acquisizione di competenze finalizzata a nuove assunzioni), si è dato attuazione, nel corso del 2017, alle azioni previste dai Piani integrati territoriali e accordi di programma richiesti dalla legge n. 14/2015 e rivolti a persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, mediante l'invito a presentare operazioni per l'inclusione attiva, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1674 del 30/10/2017. Per le persone in condizione di disabilità, mediante delibera di Giunta Regionale n. 214 del 27/02/2017, si è dato attuazione al piano annuale per il 2017 degli

interventi a valere del Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità di cui alla L.r. 17/2005, art. 19. Si comprendono fra l'altro, nel segmento Lavoro e Competenze, gli interventi per tirocini e la formazione a favore degli apprendisti. I tirocini, in quanto percorsi decisivi per favorire l'acquisizione di competenze attraverso la conoscenza diretta di una realtà lavorativa o per il reinserimento nel mercato del lavoro, sono disciplinati, nelle loro diverse tipologie, dalla legge n. 7/2013. Nel caso dell'apprendistato, la Regione Emilia-Romagna ha recepito il Decreto legislativo n. 81 del 2015 e siglato un protocollo d'intesa (il 14 luglio 2016) con l'Ufficio Scolastico Regionale, le Università, le Fondazioni ITS e le parti sociali. Tutto questo ha consentito di attivare nel corso del 2017 in Emilia-Romagna, le seguenti tipologie di apprendistato:

- Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;
- Apprendistato professionalizzante;
- Apprendistato di alta formazione e di ricerca per il diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), per la laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, per il master di I e di II livello, per il dottorato di ricerca, per attività di ricerca.

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

In premessa è utile ricordare che gli Stati membri mantengono competenza propria e quindi primaria, nella definizione dei sistemi di protezione sociale e sanitaria

Infatti costituisce una prerogativa collegata alla sovranità nazionale dei singoli Stati membri quella relativa alla selezione dei bisogni essenziali alla loro qualificazione come meritevoli di essere equiparati ad interessi pubblici, nonché alla predisposizione di modelli organizzativi idonei al soddisfacimento dei medesimi bisogni. In via generale è quindi lo Stato che stabilisce modalità di recepimento e applicazione degli atti

Fanno eccezione solo alcuni settori specifici , nei quali viene data diretta attuazione a provvedimenti comunitari e/o vengono recepiti nell'ordinamento regionale provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie

PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO ALLA VIOLENZA

La promozione della parità tra donne e uomini è un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sviluppa in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali. Con l'approvazione della legge regionale n. 6 del 2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" è stata avviata una nuova fase che costituisce una tappa importante verso la piena realizzazione delle pari opportunità sul territorio, ad esito di un percorso intrapreso da anni su questi temi. Con un approccio trasversale, infatti, la L.R. 6/2014 affronta gli ambiti discriminatori della soggettività femminile nella società agendo su vari fronti: dall'occupazione a una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale, alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla salute e benessere femminile alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura.

Coerentemente con quanto previsto da tale legge e dal "Piano Regionale contro la violenza di genere", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69/2016, l'Assessorato alle pari opportunità della Regione è impegnata su alcune direttrici prioritarie: valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovano la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere; rafforzare la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli; supporto alle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia; rafforzare un'azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere nella programmazione delle attività sviluppate dall'Amministrazione regionale.

Da anni la Regione è fortemente impegnata nella diffusione di una cultura attenta alle differenze e al contrasto agli stereotipi, che condizionano in profondità cultura e comportamenti di uomini e donne e sono alla base delle discriminazioni subite ancora dalle donne nella società (come ribadito nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea). In questo modo si vuole inoltre contribuire anche all'importante obiettivo di contrastare la violenza contro le donne, che dagli stereotipi sessisti trova alimento. La Regione promuove e sostiene progetti che coinvolgono le giovani generazioni su questi temi, proprio perché l'educazione al genere e ai sentimenti e la sensibilizzazione al tema della violenza contro le donne costituiscono strumenti fondamentali di cambiamento, che permettono di decostruire modelli stereotipati di maschilità e femminilità.

Per questi motivi, nel 2016 è stato realizzato il primo bando regionale per 1 milione di euro a sostegno di progetti presentati da enti locali e associazioni rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere; sono stati approvati 49 progetti, avviati nel 2016, che si concluderanno nel 2017.

Con DGR 1835 del 17/11/2017 è stato approvato il secondo bando, sempre per 1 milione di euro, per la presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto alla violenza di genere, da realizzarsi nel 2018. Gli obiettivi del Bando sono da un lato favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità, dall'altro prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, di discriminazione e violenza sulle donne, e in particolare ai danni delle donne straniere migranti.

Nell'ambito della generale azione di diffusione della cultura di genere, si è prestata particolare attenzione anche al tema della comunicazione. In linea con l'art. 9 L.R. 6/2014, per promuovere l'attenzione al genere nel linguaggio e nella comunicazione istituzionale, sta per concludersi il lavoro per la trasformazione delle "Linee guida in ottica di genere della Regione Emilia-Romagna" in uno strumento di autoformazione in e-learning attraverso la piattaforma regionale SELF, che saranno disponibili per il personale regionale e per tutte le pubbliche amministrazioni.

È inoltre proseguito il lavoro di mainstreaming di genere per integrare la dimensione di genere nelle politiche regionali, anche attraverso gli strumenti del sistema paritario previsti dalla L.R. 6/14 e attraverso l'attività dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali".

Nel 2016 è stato realizzato il primo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, coordinandolo con il "Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere": attraverso la raccolta ed elaborazione di dati e statistiche e analisi centrate sul genere, è possibile una valutazione più puntuale delle politiche e degli interventi rispetto ai bisogni delle cittadine e dei cittadini. Il bilancio di genere rappresenta una azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming e costituisce *"uno degli strumenti utilizzati dai responsabili politici per affrontare i divari di genere"*, come anche ribadito nella Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2016 sull'integrazione della dimensione di genere nei lavori del Parlamento europeo.

Nel 2017, per la realizzazione della seconda edizione del bilancio di genere e al fine di estendere la portata dell'analisi, è stata avviata una collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, oltre a quanto sopra descritto, con DGR n. 335 del 20 marzo 2017 è stato istituito l'Osservatorio regionale contro la violenza sulle donne, previsto all'art. 18 L.R. 6/14, per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre dei percorsi di contrasto.

Sono inoltre stati pubblicati un bando per l'attivazione di nuove Case Rifugio e nuovi Centri antiviolenza, per garantire una maggiore e più omogenea presenza sul territorio regionale (DGR 1613/2017) e un bando rivolto ad enti locali per sostenere l'autonomia abitativa delle donne in uscita da percorsi di violenza, di cui al Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere (DGR 1446/2017).

Sono stati finanziati centri per il trattamento uomini autori di violenza e la formazione del personale del Pronto Soccorso e della rete dei servizi sociali e sanitari per soccorso ed assistenza delle donne vittime di violenza.

Per quanto riguarda l'occupazione femminile, si segnala che nel Patto per il lavoro, siglato il 20 luglio 2015, è prevista una sezione dedicata all'uguaglianza di genere, in cui si ricorda come valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale è determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, viene promossa l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà ed al contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini. Analogamente importante è promuovere una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione, volta a rafforzare la presenza femminile nei settori innovativi dell'economia, attraverso azioni anche sperimentali di orientamento e di qualificazione delle transizioni.

Elemento chiave per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è il tema dell'equilibrio tra vita familiare e attività lavorativa, su cui si ricordano la *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano* e la *proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza* e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, su cui la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni.

Rispetto a questo tema si richiamano anche la legge regionale 28 marzo 2014, n.2 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare) e la "Carta per la responsabilità sociale di impresa", approvata con la DGR 627/2015.

POLITICHE EDUCATIVE PER LA PRIMA INFANZIA

In ottemperanza alla L.R. 19/2016 è stata approvata la delibera della giunta regionale n.1564 del 16 ottobre 2017 "Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R.19/2016", sempre nel perseguimento di elementi di qualità dell'offerta educativa, così come voluta, tra l'altro, della legge 23 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

In attuazione della L.R. 19/2016, nonché della raccomandazione europea della Commissione del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE) "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", nel novembre del 2017 è iniziato il percorso della direttiva sulla qualità dei servizi stessi ai fini dell'accreditamento, con la riunione del medesimo gruppo tecnico già impegnato nella direttiva sui requisiti per l'autorizzazione al funzionamento, formato di gestori pubblici e privati e dall'ANCI, che redigerà una proposta alla Giunta.

E' inoltre stato approvato l'elenco dei comuni e delle loro forme associative da ammettere al finanziamento delle risorse del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione come previsto dalla normativa statale, che prevede per il territorio emiliano-romagnolo l'assegnazione di oltre 20 milioni di euro.

CONTRASTO ALLA POVERTA'

Nell'ambito della categoria "Sostegno pubblico e protezione e inclusione sociale" il principio

“Reddito minimo” è quello che, nell’ambito delle competenze del Servizio regionale politiche per l’integrazione sociale, il contrasto alla povertà e il terzo settore trova la sua più compiuta attuazione. Le disposizioni normative degli ultimi due anni hanno infatti costruito le premesse, di governance, metodologiche ed economiche, per contribuire a livello regionale alla realizzazione del principio espresso anche dalla Commissione europea (COM (2017)250 final del 26 aprile 2017) che istituisce un pilastro europeo dei diritti sociali.

Ci si riferisce alla L.R.30 luglio 2015, n.14, “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del Lavoro, sociali e sanitari e alla L.R. 19 dicembre 2016, n. 24 “Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito”.

La LR 14/2015 si fonda sull’assunto che il lavoro sia la prima fonte di autonomia economica, che rafforzi identità, autostima e senso di appartenenza ad una comunità e che la distanza dal lavoro, a causa temporanee condizioni di fragilità e vulnerabilità, possa essere superata. Tale norma realizza quindi uno dei due assi indicato dalla Commissione, ovvero le misure di sostegno all’inclusione attiva che, integrate con il sostegno al reddito istituito con la LR 24/2016, completano ed attuano l’obiettivo di un reddito minimo in grado di “garantire una vita dignitosa in tutte le fasi della vita

A ciò occorre aggiungere che la misura regionale di sostegno al reddito (RES) a sua volta integra l’analoga misura nazionale di Sostegno all’Inclusione Attiva (SIA) che a breve sarà sostituita da una misura a carattere universalistico denominata REI.

Infine fra le attività di rilievo regionale che hanno l’obiettivo di favorire a livello locale le sinergie fra tutti gli attori del Terzo Settore, e non solo, che condividono con le amministrazioni pubbliche la necessità di mettere al centro le persone secondo principi della responsabilizzazione e dell’attivazione delle risorse di ciascuno, va annoverato la sottoscrizione del “Protocollo per l’attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna.”

Si tratta di un vero e proprio Patto entro cui si realizzeranno nei prossimi anni le politiche e gli interventi per il contrasto della povertà e dell’esclusione sociale, in coerenza con il nuovo Piano Sociale e Sanitario per il triennio 2017-2019

RECUPERO ALIMENTARE

L’impoverimento di singoli e famiglie comporta inevitabilmente anche la difficoltà, temporanea o persistente, di mantenere una alimentazione quantitativamente e qualitativamente corretta.

Da diversi anni la Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco, del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e della tutela dell’ambiente. Gli effetti della crisi economica hanno accentuato la necessità di rafforzare la connessione tra questo tema e le politiche di contrasto alla povertà ed in particolare il sistema degli interventi regionali e territoriali a favore delle persone scivolote in una condizione di fragilità; la povertà alimentare infatti è uno degli aspetti nei quali si concretizza la povertà e per combatterla occorre costruire una filiera del contrasto alla povertà in tutte le sue forme (vista la sua natura multidimensionale e cumulativa).

In materia di povertà alimentare a livello macro l’obiettivo è quello di potenziare le reti, integrando risorse pubbliche e private: il problema della lotta agli sprechi e alla povertà alimentare è complesso e la risposta non può che coinvolgere più soggetti/attori. L’intento è quello di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d’impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale.

Per l’attuazione di questi interventi la Regione dispone della L.R. 6 luglio 2007, n. 12 “Promozione dell’attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale”, che rende possibile erogare finanziamenti regionali a enti come il Banco Alimentare e la Caritas, che operano nel settore del recupero alimentare.

LA COLLABORAZIONE CON BANCO ALIMENTARE

Dal 2009 è infatti attiva una proficua collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna ONLUS di Imola (BO) che ha visto il sostegno della Regione a diversi progetti per il recupero alimentare e la lotta allo spreco. Tra questi si citano a titolo di esempio gli interventi volti alla ricerca di nuove aziende donatrici, anche attraverso azioni coordinate con gli enti locali, il supporto alla raccolta e distribuzione delle eccedenze ortofrutticole, l'ampliamento degli accordi con la ristorazione collettiva, i servizi a supporto delle altre realtà che si occupano di questo tema (ad esempio la formazione per organizzazioni benefiche sul "Manuale per corrette prassi operative per le organizzazioni caritative"). Con la DGR 1219/2017 2017 la Regione ha deliberato un nuovo finanziamento, pari a 20.000 euro, a Banco Alimentare per la realizzazione del progetto denominato "Azione straordinaria rivolta alle aziende alimentari per uno sviluppo del *food raising*" che consiste nella ricerca e contatto con aziende ed enti del territorio regionale potenzialmente interessate alla cessione di eccedenze a fini di solidarietà e in una azione volta a migliorare e fidelizzare la relazione con le aziende già donatrici.

IL RECUPERO DELLE ECCELENZE ORTOFRUTTICOLE

L'assessorato all'Agricoltura, caccia e pesca inoltre, attraverso Agrea, l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, applica le opportunità offerte dall'Unione europea che finanzia il 100% del prodotto agricolo che non viene assorbito dal mercato, purché indirizzato alle persone indigenti: le eccedenze agroalimentari vengono pertanto ritirate dai produttori ortofrutticoli e destinate alle associazioni che ridistribuiscono gratuitamente frutta e verdura alle persone indigenti.

Grazie ad una piattaforma informatica, messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, che incrocia l'offerta delle oltre 30 organizzazioni dei produttori aderenti con la domanda degli enti no profit, nel 2016 sono state ritirate quasi 28.400 tonnellate di prodotti.

Questa attività consente di ottenere un duplice risultato: un reddito minimo, ma garantito, per i produttori agricoli e approvvigionamenti di alta qualità a costo zero per le Onlus da destinare alle persone in stato di bisogno.

GLI EMPORI SOLIDALI

A fianco delle modalità più tradizionali, quali le mense, le borse della spesa e la consegna a domicilio, dal 2008 è stato dato un forte impulso all'attività degli empori solidali che in Emilia-Romagna ad oggi sono oltre 20 – tra quelli già attivi e quelli in fase di progettazione o prossimi all'apertura – che si configurano, anche per la loro diffusione capillare su tutto il territorio regionale (in tutte le province della regione è presente almeno un Emporio) come una risorsa fondamentale, da sostenere e accompagnare, anche nell'ottica di costruire un sistema organico di risposte al tema della povertà, del diritto al cibo e della lotta allo spreco.

Gli Empori Solidali sono dei punti di distribuzione al dettaglio completamente gratuiti, realizzati per sostenere le persone con transitoria situazione di disagio economico, cercando di intervenire prima che si crei una condizione stabile di deprivazione e povertà, attraverso l'aiuto alimentare e l'offerta di opportunità di socializzazione e ascolto.

Allo scopo di sostenere l'attività degli empori e favorire la creazione di un coordinamento tra queste realtà la Regione ha sottoscritto a ottobre 2017 con Coordinamento Empori solidali, Csv Emilia Romagna Net, ANCI Emilia-Romagna Il Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna (DGR 1470/2017).

INTERVENTI A CONTRASTO DELLA MARGINALITA' ESTREMA

Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha presentato, a valere sull'avviso pubblico emanato nel 2016

dalla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, una progettazione di dimensione regionale incardinata sui Comuni capoluogo di provincia, con un forte ruolo di regia e supporto regionale; il progetto regionale, denominato INSIDE (DGR 125/2017), è volto a realizzare un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che non risponda esclusivamente a logiche contingenti (l' "emergenza freddo") ma che sappia coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, riparo, cure mediche) ad un'azione di ascolto, "presa in carico" e investimento sulle capacità "residue" della persona come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità. Tale progetto, che si realizzerà nel biennio 2018-2019 verrà finanziato attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione (Assi 1 e 2, azione 9.5.9) e FEAD - Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD - Misura 4).

INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI

A livello comunitario i principali documenti di riferimento sono, oltre alle già citate Strategia Europa 2020 e all'iniziativa faro relativa alla "Piattaforma europea contro la povertà", la Comunicazione 173 del 5/4/2011 Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", la Raccomandazione della Commissione al Consiglio del dicembre 2013 e le relazioni sull'attuazione del Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom.

La Regione Emilia-Romagna nel 2015 ha portato a compimento il primo passo per il recepimento degli indirizzi europei attraverso l'approvazione della L.R. n. 11 del 16/7/2015 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti". La L.R. individua come elemento strategico per favorire il percorso di autonomia ed emancipazione il tema abitativo, da affrontare costruendo attorno a singoli e famiglie un accompagnamento a scalare che comprenda anche istruzione, formazione e salute.

Successivamente sono stati approvati gli atti attuativi della Legge regionale: la direttiva sui requisiti tecnici e le prescrizioni urbanistiche ed edilizie delle microaree familiari pubbliche e private e la Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti.

La Regione Emilia-Romagna ha individuato nei campi sosta, soprattutto in quelli di più grandi dimensioni, e negli insediamenti caratterizzati da degrado e pericoli per l'incolumità e la salute pubblica, quelle situazioni che, in particolare, rappresentano un forte freno all'inclusione sociale. Pertanto, attraverso un bando, ha messo a disposizione delle Amministrazioni comunali risorse in spesa corrente e in conto capitale per favorire le transizioni abitative dei nuclei o in appartamento o in microaree pubbliche. Nel 2017 è stata infatti approvata la graduatoria degli interventi ritenuti ammissibili (DGR 119/2017) e sono state assegnati i contributi regionali, così come previsto dall'art.3, comma 4 della L.R. 16 luglio 2015, n.11.

LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

A livello comunitario i riferimenti sono le direttive 43 e 78 del 2000 (recepite con i D. Lgs. n. 215 e 216 del 2003). La proposta di direttiva del Consiglio per l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale andrebbe a completare il quadro di riferimento.

Il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna è attivo dal 2008 e si occupa di prevenzione, rimozione e monitoraggio dei fenomeni discriminatori. E' stato avviato ai sensi della legge regionale n. 5 del 2004 ed ha successivamente ampliato il proprio ambito d'azione dal solo fattore etnico quale fonte di discriminazione a tutti quelli indicati dall'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: genere, orientamento sessuale, nazionalità, età, condizioni di disabilità, religione.

Il Centro pone la massima attenzione al tema della prevenzione delle discriminazioni e questo scopo

anche nel 2017 ha assegnato risorse alle Amministrazioni pubbliche per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione verso la cittadinanza da realizzarsi in particolare in occasione della Settimana d'azione contro il razzismo (DGR 1832/2017).

Altro elemento fondamentale dell'attività del Centro è il lavoro di prevenzione e rimozione delle discriminazioni istituzionali; a questo scopo nel 2017, grazie all'approvazione di un progetto finanziato attraverso un bando del Ministero dell'Interno su fondi FAMI (Obiettivo Specifico: 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo Nazionale: 3. Capacity building - lett.l) Contrasto alle discriminazioni) è stata realizzata una indagine volta ad individuare eventuali meccanismi o prassi discriminatori presenti nelle procedure, negli atti e nei regolamenti di istruttoria e/o erogazione di beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche nei seguenti ambiti: prestazioni sociali, alloggio pubblico, libertà di pratica religiosa in contesto pluralistico.

IMMIGRAZIONE

In sintonia con atti e documenti emanati dalla Commissione europea, l'ultimo in ordine di tempo è *Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi* COM(2016)377 final del 7 giugno 2016 le politiche della Regione concernenti l'immigrazione sono così attuate.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata di una legge regionale di riferimento (L.R 5/2004 “ Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati”) che ha inteso il fenomeno migratorio quale componente stabile e organica della comunità regionale ed ispira le proprie politiche regionali: alla rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale, culturale e politico dei cittadini stranieri; al reciproco riconoscimento ed alla valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche; alla valorizzazione della consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino straniero immigrato; al superamento e contrasto dei fenomeni di razzismo e xenofobia; alla garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi ed al riconoscimento ed alla valorizzazione della parità di genere;

A) Lo strumento cardine di programmazione regionale, previsto dalla LR 5/2004, è rappresentato dal Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati: attualmente è vigente il Programma 2014-2016 denominato “Per una comunità interculturale” approvato dalla Assemblea Legislativa il 2 aprile 2014 (delibera n.156) che prevede quattro assi strategici (Inclusione, Equità e diritti, Cittadinanza, Antidiscriminazione) e individua tre azioni prioritarie, intese come strumenti trasversali di intervento: apprendimento e alfabetizzazione alla lingua italiana; mediazione e formazione interculturale; informazione e conoscenza diffusa dei diritti e dei doveri.

C) Sul versante della programmazione e gestione di Fondi Europei per l'integrazione dei migranti (Fondi FAMI 2014-2020), la Regione Emilia-Romagna è capofila di progetti nell'ambito:

- dell'apprendimento della lingua italiana (Piano regionale di formazione civico-linguistica) in accordo con l'Ufficio scolastico regionale;
- dell'integrazione scolastica, sociale, civica (Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi) in accordo con gli Enti Locali ;
- del contrasto alle discriminazioni, a supporto e per la qualificazione della rete regionale di nodi e sportelli locali.

D) Rispetto al succedersi e all'intensificarsi dei flussi non programmati di migranti avvenuti in Italia a partire dal 2014 e successivamente accolti anche in emilia-romagna, la Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante nazionale, a seguito dell'Intesa tra il Governo le Regioni e gli Enti locali, per la definizione di un Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati (10 luglio 2014) e del ruolo assegnato alle Regioni nel successivo D.Lgs 142/2015 che ha ridefinito complessivamente il sistema di accoglienza nazionale e la sua governance. In ambito regionale la Regione svolge pertanto un ruolo di supporto alle Prefetture ed agli Enti Locali per il governo della prima fase di accoglienza (hub regionale di

primo arrivo, condivisione criteri di riparto per una equa distribuzione, prima assistenza sanitaria, sostegno ad attività di volontariato), ed al contempo promuove azioni di programmazione settoriale per quanto di sua competenza finalizzate ad agevolare i percorsi di integrazione.

E) Dal punto di vista operativo, la Regione si è inoltre dotata di un gruppo tecnico interassessorile (det. 14601/2015) che ha il compito di predisporre, monitorare e valutare il Programma Triennale 2014-2016 e più complessivamente l'efficacia della LR 5/2004 secondo quanto previsto dall'art.20 in materia di clausola valutativa.

SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

In questo ambito l'attività della Regione riguarda principalmente gli interventi diretti all'attuazione del D. Lgs 81/08 (norma di riferimento in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori), che dà attuazione a numerose direttive europee tra cui la direttiva quadro 89/391 CEE, adottata nel 1989. La direttiva ha rappresentato una tappa fondamentale nel miglioramento della salute e della sicurezza sul lavoro, prevedendo prescrizioni minime in materia di salute e sicurezza sul lavoro in tutta Europa; gli Stati membri sono autorizzati a mantenere o stabilire misure più severe.

La Regione, con la DGR 771/2015, dà attuazione alla strategia europea prevista dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332). Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articoli 151 e 153) conferisce, infatti, all'Unione la competenza di adottare le direttive atte a stabilire i requisiti minimi per il miglioramento dell'ambiente di lavoro, al fine di proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori europei.

Con la DGR. 2025 del 28 novembre 2016 “Approvazione protocollo quadro d'intesa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori dell'artigianato” è stata posta attenzione al dialogo sociale e alle modalità più efficaci per raggiungere le microimprese e le piccole imprese e per sviluppare soluzioni innovative in tema di salute e sicurezza sul lavoro.

Con la DGR n. 35 del 23/01/2017 è stato recepito l'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in data 7 luglio 2016, recante “Accordo finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”.

Con la DGR n. 1945 del 04/12/2017 è stato approvato il Piano amianto della regione Emilia-Romagna.

Nell'ambito del PRP 2015-2018 è data attuazione al Regolamento sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio (CLP) ((CE) n. 1272/2008) basato sul sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche (GHS) delle Nazioni Unite diretto a garantire un elevato livello di protezione della salute e dell'ambiente, nonché la libera circolazione di sostanze, miscele e articoli. In particolare dal 1° giugno 2017, è cessata la fase transitoria, pertanto è necessario attuare interventi di assistenza e vigilanza poiché tutte le sostanze e miscele pericolose immesse nel mercato devono essere etichettate conformemente al regolamento relativo alla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele.